

Licence Italien

Annales des sujets d'examens

Année universitaire 2011/2012





UFR Langues et Civilisations

Annales de sujets d'examens

Ces annales sont faites pour aider les étudiants dans leur préparation des examens.

Elles sont constituées de sujets d'examens donnés au cours de l'année universitaire 2011/2012.

Les sujets sont classés par année, semestre, UE puis session
Vous trouverez donc à la suite tous les sujets pour une même UE.

Les sujets d'examens sont consultables sur place à la bibliothèque sous forme imprimée ou bien en ligne, dans les fiches de l'offre de formation :

www.u-bordeaux3.fr

Licence 1
semestre 1

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : JANVIER 2012

L1JF5M2 – MISE A NIVEAU EN LANGUE

Nature de l'épreuve : Mise à niveau en langue

Durée de l'épreuve : 1 heure

Aucun document autorisé. Les réponses complètes doivent être retranscrites sur votre copie. Veillez à laisser une marge et à sauter une ligne entre les exercices. Ceux-ci doivent être présentés dans l'ordre.

I- Complétez les phrases suivantes (5pts) :

- 1) Paolo è più intelligentetuo fratello.
- 2) Ci sono più studentistudentesse in questa classe.
- 3) Andrea guadagna menome.
- 4) Gli piace più leggerestudiare
- 5) A Milano fa più freddoa Torino.

II- Ajoutez des articles définis là où c'est nécessaire (5pts).

- 1)sua nonna vive a Napoli.
- 2) Lo zio di Giorgio ha sua macchina in garage.
- 3)nostri nipoti piangono sempre.
- 4) Non mi piacesua nuova moto.
- 5)tua sorellina è molto contenta del regalo.

III- Ajoutez l'adjectif démonstratif *quel* (5pts)

- 1)signori che abitano al terzo piano sono molto gentili.
- 2) Mi piacevestito perché è molto elegante.
- 3)studenti sono poco seri perché non rispettano l'autorità.
- 4) Non invitare.....donna, mi pare che sia scortese.
- 5) Frequenta troppoamico di Andrea.

IV- Ajoutez les pronoms personnels appropriés (5pts).

- 1) Francesco ha una nuova casa, è costata molto cara.
- 2) La moglie di Paolo ha ricevuto un regalo,ha aperto davanti a noi.
- 3) Non dar.....tanta importanza, è una sciocca !
- 4) Non posso giudicare Lucia, nonconosco abbastanza.
- 5) Puoi aiutare lo zio a lavare i piatti, sarà grato.

V- Mettre à la forme qui convient le verbe entre parenthèses (5pts).

In questa pagina, l'autore (parlare) della sua esperienza d'insegnante e (descrivere) una gita scolastica a Verona.

I suoi allievi non (ubbidire), (fare) solo quello che vogliono.

Gli insegnanti non (potere) far conoscere la città ai giovani perché questi (rifiutare) di visitarla con loro.

Poche studentesse (seguire) i loro professori che (leggere) la guida del TCI.

I professori (accompagnare) i ragazzi in discoteca e (sapere) fare tutti i balli moderni.

VI- Mettez au pluriel les noms et adjectifs suivants (5pts):

- | | |
|-----------------------|----------------------|
| l' allieva ubbidiente | la lavagna sporca |
| lo zaino pesante | l'albergo silenzioso |
| il problema difficile | il metodo efficace |
| l'orario settimanale | la foto collettiva |
| lo studio letterario | il bus pieno zeppo. |

VII – Utilisez la préposition qui convient (5pts)

1. L'aereo parte aeroporto Leonardo da Vinci.

a- dall'

b- di

c- da

d- dell'

2. Partirò treno con questo cattivo tempo!

a- col

b- con

c- per il

d- per

3. Ti aspetto ... un'ora! Non sei stato puntuale.

a- di

b- da

c- fa

d- fra

4. chi è questo libro? Non è mio.

a- Da

b- Di

c- A

d- Per

5. Arriverò ... mezzogiorno

a- a

b- alle

c- al

d- di

6. La *Divina Commedia* fu scritta ... Dante.

a- per

b- da

c- di

d- a

7. L'inflazione è aumentata 15%.

a- del

b- di

c- al

d- a

8. Ho molto ... fare; non posso venire.

a- da

b- a

c- di

d- per

9. L'arrivo del Presidente dipenderà sua partenza dal Quirinale.

a- della

b- di

c- dalla

d- da.

10. Il ristorante è aperto12h3014h30.

a) delle -alle

b) dalle-alle

c) di - a

d) di -alle.

VIII- *Donnez en lettres les dates proposées dans les phrases suivantes(5 pts) :*

- L'unità italiana fu compiuta nel 1871.
- Dal 1880 fino all'inizio del secolo successivo l'emigrazione italiana fu importantissima.
- Il fascismo è crollato nel 1945.
- Mussolini s'impadronì del potere nel 1926.
- La repubblica fu proclamata il 2 giugno 1946.

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : JUIN 2012

L1JF5M2 – MISE A NIVEAU EN LANGUE

Nature de l'épreuve : Mise à niveau en langue

Durée de l'épreuve : 1 heure

Aucun document autorisé. Toutes les réponses doivent être rédigées sur votre copie. Les exercices sont à faire dans l'ordre.

Laissez une marge significative pour la correction et sauter une ligne

I) Ajoutez des articles indéfinis (5 points)

- 1)Tintoretto è.....artista famoso.
- 2)Lo zio di Paolo lavorapo' in Italia,.....po' all'estero.
- 3)Carlo è sposato conattrice famosa.
- 4).....opera di Leonardo è custodita a Parigi.
- 5).....domestica guadagna poco in Cina.

II. Ajoutez des pronoms personnels appropriés (5 points)

- 1)Ho visto Paolo eho dato un libro.
- 2>Alla riunione eravamo pochi, mahanno dato una bella agenda.
- 3).....sono guardato allo specchio e sanguinavo.
- 4)Paolo e Angela hanno incontrato i bambini hanno dato.....delle caramelle.
- 5)Avete vinto alla lotteria, ma nonhanno dato il premio.

III. Mettez les phrases suivantes à l'imparfait de l'indicatif (5 points)

- 1)Il cacciatore (passeggiare)..... lentamente.
- 2)Lucio e Paolo non(potere).....comportarsi così.
- 3>All'artista non(piacere).....il proprio quadro.
- 4)Al telefono io non(sentire).....hiente !
- 5>Noi non (bere).....volentieri la sera.

IV. Ajoutez des articles définis où il est nécessaire (5 points)

- 1).....suo zio insegnava a Palermo.
- 2)Carlo hasua barca nel porto.
- 3).....nostre cuginette ci fanno un regalo.
- 4)Elsa ci dàsue chiavi.
- 5).....tuo cognato mi dà una mano in ufficio.

V. Complétez les phrases suivantes (5points)

- 1)Francesco studia con più attenzionesuo fratello.
- 2)Gli studenti hanno migliori risultatistudentesse in questa classe.
- 3)Guido passa più tempo a lavorare a studiare.
- 4)Gli piace più giocare a calciofare i compiti.
- 5)Napoli è una città più fredda Torino.

VI. Utilisez les prépositions nécessaires (a, di, da, tra, per, in) en les composant avec l'article quand cela est nécessaire (5pts):

- 1).....albergo c'era molto rumore.
- 2).....tre anni avrà finito il liceo.
- 3)Mi hanno fatto lavoraretre ore.
- 4)Questo treno arriva.....Bologna.
- 5)Non ti permettereinterrompere tuo zio.

VII. Ajoutez l'adjectif démonstratif *quel* (5 points)

- 1).....studenti fanno molto rumore.
- 2)Dai la mancia acameriere, è molto gentile.
- 3).....scienziati non finiscono mai le loro ricerche.
- 4)Non chiamate.....vicino, è molto maleducato.
- 5)Conosci troppo benelibri per non rispondere correttamente

VIII. Ajoutez les particelles CI ou NE dans les phrases suivantes (5 points)

- 1)Vai a questa conferenza ?.....devo andare per forza.
- 2)Mi presti il tuo vestito ?hai tanti nel tuo armadio !
- 3)Carlo mi tratta male ma noncomprendo la ragione.
- 4)Ho lasciato tre anni fa il mio ragazzo, mapenso ancora.
- 5)Possiamo contare sulla tua collaborazione ?.....puoi contare.

Licence 2
semestre 3

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : JANVIER 2012

L3JFUI – LANGUE ITALIENNE

Nature de l'épreuve : Thème et Version

Durée de l'épreuve : 4 heures

Dictionnaire unilingue (italien) autorisé

VEUILLEZ COMPOSER SUR DES COPIES DIFFERENTES

I - VERSION

Quando tornavamo a casa, io e la nonna cantavamo a bassa voce e il nonno diceva qualche battuta spiritosa sulle ballerine, poi si perdeva nei suoi pensieri nascosti o faceva programmi per la prossima notte di pesca. E io avrei seguito il nonno la sera dopo, sul vecchio pontile; là in silenzio, nel buio, avremmo atteso che la grossa catena desse uno strappo veloce e allora il nonno avrebbe cominciato a tirare, finché l'agile sagoma dello squalo, che si dibatteva disperatamente in acqua, si placava ; il nonno, con il viso teso nello sforzo, le labbra serrate, tirava lentamente la catena e facendosi aiutare da un ragazzino sollevava il pesce fin sul pontile. Io fissavo affascinata quella sagoma scura che aveva sempre più radi sussulti, le file di candidi denti, e i piccoli occhi che l'agonia appannava. E mi chiedevo come i malati dell'ospedale di Massaua avessero voglia di mangiarsi il pesce cane. Ricordavo lunghi silenzi sempre con il nonno, mentre di notte attendeva di gettare la fiocina ; passavano ore, e noi uniti dall'attesa nel buio fissavamo la fosforescenza del mare ; i pesci si muovevano sott'acqua con aureole argentate, come piccoli angeli, e gocce lucenti venivano a galla ricamando disegni sull'onda. Se avesse saputo la mamma, con il suo monotono 'Alle nove a letto senza discutere', quale vita notturna era la mia con i nonni, quali gioie mi davano il buio, la musica e i silenzi sul mare. Ma forse sapeva e lasciava, fingendo di ignorare, che l'affettuosa complicità che mi univa ai nonni quando ero a Massaua durasse nel tempo. Appena il giorno era chiaro, avida di nuove sensazioni, me ne andavo sul mare, su un sandolino che era un guscio di noce, passando, padrona del mondo, sui misteri che venivano su dagli abissi trasformandosi in mante giganti che volavano in acqua, in delfini giocosi, in quei piccoli pesci che in gruppo saltavano in aria fra gocce lucenti per poi ritornare fra le onde. (...)

Allora Massaua era viva, era allegra, risuonava di voci e colori. Eravamo troppo giovani e felici per vedere le sue miserie ; correndo dietro allo struzzo che trascinava un carretto con sopra una scimmia e una gallinella spaurita, non badavamo al bambino affamato che ci guardava come fossimo di un altro pianeta, o alla madre che spremeva i suoi seni avvizziti per un neonato già vicino alla morte. Ma allora la miseria camminava in punta di piedi, o se ne stava nascosta dentro case di periferia che noi ignoravamo e il vecchio cieco e lo storpio a cui dare un soldino erano solo qualcosa della bella Massaua, un attimo di compassione e poi un'abitudine.

Allora non sapevo che i tempi felici non sarebbero durati per sempre ; credevo che gli anni a venire non avrebbero mutato Massaua, l'allegria delle notti di festa, delle gite sul mare.

Erminia Dell'Oro Asmara Addio.

L3JFUI-Session : Janvier 2012.

II – THEME

LA FORET

Le parasol avait disparu, mais les fauteuils et la table de jardin étaient restés sur place. Le châtaignier couronné de son tapage finissant d'oiseaux y jetait une ombre épaisse ; la petite terrasse surélevée avait l'air d'une scène de théâtre où la porte du fond, pour s'entrouvrir, attend seulement le déclic du clair de lune. Grange poussa la porte, et, inspectant l'armoire vitrée avec sa torche électrique, atteignit une bouteille de cognac. Il se sentit soudain grand'soif ; il alla tirer un seau¹ d'eau au puits de la placette. Dans le silence désertique, la poulie² poussa un barrissement³ énorme, incongru. « Si je restais ici, j'aurais envie de parler aux bêtes », pensa Grange. Le couchant restait lumineux et tout jaune, au-dessous de lui, à travers le vitrage de forge, les pupitres de la salle d'école s'allumaient maintenant à la lumière frisante⁴ comme autant de petits miroirs. Il se cala les reins au creux de son fauteuil et allongea les jambes sur la table, fastueusement. Un chat noir s'engagea dans la rue obliquement, posant ses pattes avec précaution l'une après l'autre, le regarda un moment en dessous, puis, après mûre délibération, se dirigea vers la terrasse. Grange l'attrapa par la peau du cou ; à peine sur ses genoux, la bête, qui faisait mine de se sauver, se mit à ronronner⁵ indécemment comme une petite ville prise. Grange buvait à petits coups, plein d'une exaltation très trouble où il y avait la jubilation un peu ivre, inquiétante, du « tout est permis », une envie retenue de vaisselle cassée et de tapage nocturne, le sentiment de pur bien-être qui coulait du soir frais, et tout au fond une angoisse sourde, animale. Mais la petite vie chaude qui s'endormait sur ses genoux le rassurait. [...] Avant de partir, ils se servirent un nouveau cognac sous le châtaignier. Ils parlaient assez bas, paisiblement, avec des intervalles de silence ; la solitude, le parfum de foret, l'ombre veloutée du feuillage énorme, la royaute⁶ fantomatiquee de ce village mort donnaient à Grange une impression de luxe singulier. Cachés dans l'ombre des arbres, où bougeait seul le point rouge de leurs cigarettes, ils regardaient dans la perspective de la ruelle pleine de nuit bleue les toits qui commençaient à se mouiller de lune. Les chauves-souris avaient cessé de voleter⁷ autour du châtaignier.

(Julien GRACQ, *Un balcon en forêt*, 1958, Ed. J.Corti)

¹ Seau : secchio

² Poulie : carrucola (f)

³ Barrissement : barrito

⁴ Frisante : radente

⁵ Ronronner : ronfare

⁶ Royauté : regalità

⁷ voleter: svolazzare

Licence 2
semestre 4

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : AVRIL 2012

L4JFU1 – Langue italienne 2

Nature de l'épreuve : Thème/version

Durée de l'épreuve : 4 heures

Veuillez composer sur des copies différentes

Dictionnaire unilingue autorisé.

Version

Dissi a Silvana come ero stato felice. Mi ero trasferito da Angela nel 1982. Lei mi aveva proposto: vieni a stare da me. C'ero andato chiarendo: potevo contribuire poco o niente al pagamento dell'affitto. Aveva ribattuto: l'affitto se lo pagava da sola. L'appartamento era non grande ma luminosissimo. Dalle finestre si vedeva una lastra di cielo sopra tetti, antenne, cupole scintillanti e la nuvola verde del Celio. Il traffico si fermava contro i doppi vetri come il ronzio di un'ape. Tutto dava suoni ovattati, anche le nostre bocche, che si parlavano con mezzi toni sospiri.

Cenavamo in cucina, non l'uno di fronte all'altra, ma l'uno accanto all'altra, per poterci baciare senza preavviso. La notte dormivamo così: Angela si girava sul fianco e io le aderivo alla schiena, con la bocca contro la nuca, la mano destra che le tratteneva il seno con garbo e sollecitudine, come se potesse sfuggirle e perdersi tra le lenzuola. Facevo sonni profondi dentro il suo profumo di crema nutriente per pelli secche.

Poi a un tratto era cambiato tutto. Dicevo frasi da ridere e lei non rideva. La baciavo sul collo all'improvviso e lei obiettava: calma. Mi ferivo affettando il pane e andavo subito a mostrarle il taglietto perché mi prendesse il dito tra le labbra e mi leccasse il sangue con la punta della lingua. No, non lo faceva più. Non mi disinfeccava nemmeno con l'alcol. Mi lasciava girare per casa e non interveniva quando chiedevo: mi verrà il tetano? Dove hai messo il disinfeccante?

Non riuscivo più a fare nessun discorso continuato. Lei subito mi interrompeva per dirmi: anch'io penso che – e seguitava a parlare a lungo, indispettendosi per come ero impaziente di dire la mia. Più spesso mi piantava in asso dopo cena e se ne stava nella sua stanza fino a tardi. Se entravo per dire: " Andiamo a dormire", mi rispondeva: " Va', vengo subito." Quel "subito" annegava nel sonno: me la scopriavo a lato la mattina, distante, aggrappata all'altra sponda del letto come se temesse onde e gorghi che mareggiavano dal lato mio.

Thème

L'étudiant frappa rudement à la porte du père Goriot.

— Mon voisin, dit-il, j'ai vu madame Delphine.

— Où ?

— Aux Italiens.

— S'amusait-elle bien ? Entrez donc. Et le bonhomme, qui s'était levé en chemise, ouvrit sa porte et se recoucha promptement.

— Parlez-moi donc d'elle, demanda-t-il.

40 Eugène, qui se trouvait pour la première fois chez le père Goriot, ne fut pas maître d'un mouvement de stupéfaction en voyant le bouge¹ où vivait le père, après avoir admiré la toilette de la fille. La fenêtre était sans rideaux ; le papier de tenture collé sur les murailles s'en détachait en plusieurs endroits par l'effet de l'humidité, et se recroquevillait en laissant apercevoir le plâtre jauni par la fumée. Le bonhomme gisait sur un mauvais lit, n'avait qu'une maigre couverture

Le carreau était humide et plein de poussière. En face de la croisée se voyait une de ces vieilles commodes en bois de rose à ventre renflé,² qui ont des mains en cuivre tordu et des pieds décorés de feuilles ou de fleurs ; un vieux meuble à tablette de bois sur lequel était un pot à eau dans sa cuvette³ et tous les ustensiles nécessaires pour se faire la barbe. Dans un coin, les souliers⁴ ; à la tête du lit, une table de nuit sans porte ni marbre ; au coin de la cheminée, où il n'y avait pas trace de feu, se trouvait la table carrée, en bois de noyer, dont la barre⁵ avait servi au père Goriot à dénaturer son écuelle⁶ en vermeil. Un méchant secrétaire sur lequel était le chapeau du bonhomme, un fauteuil foncé de paille et deux chaises complétaient ce mobilier misérable.

33 L'étudiant répéta les paroles de la baronne en les embellissant, et le vieillard l'écouta comme s'il eût entendu la parole de Dieu.

— Chère enfant ! oui, oui, elle m'aime bien. Mais ne la croyez pas dans ce qu'elle vous a dit d'Anastasie.

40 Les deux sœurs se jaloussent, voyez-vous ? c'est encore une preuve de leur tendresse. Madame de Restaud m'aime bien aussi. Je le sais.

texte n° 1 tiré de Balzac le père Goriot

1. le bouge: il tugurio

2. renflé: panciuto, rigonfio

3. la cuvette: il catino

4. les souliers: le scarpe

5. la barre: la sbarra

6. écuelle: la scodella

(Balzac, Le Père Goriot)

Licence 3
semestre 5

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : JANVIER 2012

L5JFU1 – LANGUE ITALIENNE

Nature de l'épreuve : Thème et Version

Durée de l'épreuve : 4 heures

Documents *unilingue autorisés*

VEUILLEZ COMPOSER SUR DES COPIES DIFFERENTES

I - VERSION

La lunga vita di Marianna Ucrià

Forse aveva anche imparato a parlare. Ma quanti anni aveva? quattro o cinque? una bambina ritardata, silenziosa e assorta che tutti avevano la tendenza a dimenticare in qualche angolo per poi ricordarsene tutto d'un tratto e venirla a rimproverare di essersi nascosta. Un giorno, senza una ragione, era ammutolita¹. Il silenzio si era impadronito di lei come una malattia o forse come una vocazione. Non sentire più la voce festosa del signor padre le era sembrato tristissimo. Ma poi ci aveva fatto l'abitudine. Ora prova un senso di allegrezza nel guardarla parlare senza afferrarne le parole, quasi una maliziosa soddisfazione. «Tu sei nata così, sordomuta», le aveva scritto una volta il padre sul quaderno e lei si era dovuta convincere di essersi inventata quelle voci lontane. Non potendo ammettere che il signor padre dolcissimo che l'ama tanto dica delle menzogne, deve darsi della visionaria. L'immaginazione non le manca e neanche il desiderio di parola [...]

Ma i pensieri della bambina vengono interrotti dal movimento di un Bianco² che esce e torna con un grosso libro su cui c'è scritto a lettere d'oro SCARICHI DI COSCIENZA³. Il signor padre sveglia con un colpetto gentile il ragazzo e insieme si appartano in un angolo della sala dove il muro fa una nicchia e una lastra di pietra è incastrata a mo'⁴ di sedile.

Là il duca Ucrià di Fontanasalsa si china sull'orecchio del condannato invitandolo a confessarsi. Il ragazzo biascica⁵ qualche parola con la giovane bocca sdentata. Il signor padre insiste affettuoso incalzandolo⁶. L'altro finalmente sorride. Ora sembrano un padre e un figlio che parlano disinvolti di cose di famiglia.

Marianna li osserva presa dallo sgomento: cosa crede di fare quel pappagalletto appollaiato⁷ vicino al padre, come se lo conoscesse da sempre, come se avesse tenuto fra le sue dita le mani impazienti di lui, come se ne conoscesse a memoria i contorni, come se avesse sempre avuto da appena nato gli odori di lui nelle narici, come se fosse stato preso mille volte per la vita da due braccia robuste che lo facevano saltare da una carrozza, da una portantina⁸, dalla culla, dalle scale con quell'impeto che solo un padre carnale può provare per la propria figlia. Cosa crede di fare?

Dacia MARAINI, *La lunga vita di Marianna Ucrià*

¹ Ammutolire : devenir muet, perdre la parole.

² un Bianco : un des Blancs (un des frères Blancs)

³ SCARICHI DI COSCIENZA: EXAMEN DE CONSCIENCE

⁴ A mo' di : en guise de

⁵ Biascicare: bafouiller, bredouiller.

⁶ incalzare : insister

⁷ Appollaiato : perché

⁸ portantina: chaise à porteurs

II - THEME

Mon père et ma grand-mère

Les rapports que j'avais avec mon père étaient très différents de ceux que j'avais avec ma grand-mère. Celle-ci était souvent pour moi une sorte de recours. Je veux dire que, lorsque je lui racontais les épisodes de ma vie, mes mésaventures [...], elle me donnait aveuglément raison contre le monde entier. Elle avait une façon d'expliquer mes sottises, de les rendre rétrospectivement inévitables, et enfin de les absoudre au nom de je ne sais quelle «loi naturelle» qui faisait que je lui étais attaché comme on l'est à un complice et non comme on l'est à ses grands-parents. Je n'avais pas de telles connivences avec mon père, qui se faisait une haute idée de son rôle d'éducateur et qui se sentait responsable de mon destin. Une de ses théories était qu'une famille doit s'élever de génération en génération. La nôtre, à ce point de vue, était exemplaire [...].

Aux personnes qui demandaient «ce que je comptais faire plus tard», mon père répondait avec autorité que je serais chirurgien des hôpitaux, que c'était ma voie, mon ambition et la plus belle des réussites humaines. Il paraissait si convaincu, il était si plein d'espoir que je n'osais pas le contredire, malgré ma certitude que jamais je ne m'occuperais de médecine ni de chirurgie. C'est ainsi que les malentendus s'installent. Celui-ci a duré plusieurs années. Il n'a commencé à se dissiper qu'après que j'eus passé le baccalauréat et qu'il fallut penser sérieusement à une carrière pour moi.

J. Dutourd, *Jeannot, mémoires d'un enfant.*

Licence 3
semestre 6

UNIVERSITE MICHEL DE MONTAIGNE - BORDEAUX 3

CENTRE : BORDEAUX

SESSION DE : AVRIL 2012

L6JFU1 – Langue italienne 3

Nature de l'épreuve : Version/thème

Durée de l'épreuve : 4 heures

Documents non autorisés

Veuillez composer sur des copies différentes

Version

Rimasto solo con la schiavona¹, costei mi condusse in soffitta, dove mi mostrò il mio letto che era in fila con altri quattro, di cui tre appartenevano a tre ragazzini della mia età, che in quel momento erano a scuola, e il quarto alla serva che aveva il compito di sorvegliarci per impedire che commettessimo quelle marachelle² cui si abbandonano tutti gli scolari. Dopo questa visita tornammo giù, e la schiavona mi condusse in giardino dove mi disse che potevo passeggiare in attesa dell'ora di pranzo.

Non mi sentivo né felice né infelice; non dicevo niente. Non avevo né rimpianti né speranze, né curiosità; non ero né allegro né triste. La sola cosa che mi urtasse era l'aspetto della padrona di casa : infatti, sebbene non avessi alcuna idea della bellezza e della bruttezza, tutto in lei mi ripugnava, la faccia, il modo di fare, il tono della voce, il linguaggio. I suoi lineamenti grossolani mi facevano un effetto deprimente ogni qual volta la guardavo. Era grande e grossa come un soldato; aveva un colorito giallastro, i capelli neri, le sopracciglia lunghe e folte e il mento cosparso da ciuffi di lunghi peli; per completare il quadro, il seno laido e grinzoso³, per metà scoperto, le scendeva quasi fino alla vita; doveva avere una cinquantina d'anni. La serva era una contadinotta tuttofare⁴, e quello che chiamavano giardino era un fazzoletto di terra lungo trenta-quaranta passi e largo altrettanto che di ameno aveva solo il colore verde.

Verso mezzogiorno arrivarono i miei tre compagni e, come se ci conoscessimo da vecchia data, mi raccontarono un mucchio di cose che presupponevano in me delle cognizioni che in realtà non avevo. Io non sapevo che rispondere, ma loro non se ne diedero pensiero e alla fine mi costrinsero a partecipare ai loro innocenti svaghi : si correva, si giocava a salta montone, si facevano capriole, e io lasciavo di buon grado che mi iniziassero ai loro giochi fino al momento in cui ci chiamarono per il pranzo.

(...) Tornato a casa, mi diedero la cena, che, come era prevedibile, fu peggiore del pranzo. (...) Mi misero a dormire in un letto in cui gli insetti, delle tre specie più note, non mi permisero di chiudere occhio. Come se non bastasse, i topi scorazzavano per la soffitta e saltavano finanche sul mio letto mettendomi addosso una paura che mi gelava il sangue. Fu in quel frangente⁵ che cominciai a capire cosa fosse la sventura e imparai a sopportarla pazientemente.

Giacomo CASANOVA, *Memorie scritte da lui medesimo*.

¹ schiavona: esclavonne.

² marachella: polissonnerie

³ grinzoso: couvert de sillons

⁴ tuttofare: qui faisait tout.

⁵ in quel frangente : dans ces circonstances.

Thème

Ce dimanche après-midi, après avoir beaucoup parlé et plaisanté, Roland Zagreus se tenait en silence près du feu dans son grand fauteuil roulant, émergeant de ses couvertures blanches. Mersault, appuyé contre la bibliothèque, regardait le ciel et la campagne, à travers les rideaux de soie blanche des fenêtres. Il était venu sous une mince pluie fine et, craignant d'arriver trop tôt, avait erré pendant une heure dans la campagne. Le temps était sombre et, sans entendre le vent, Mersault voyait cependant les arbres et les feuillages se tordre en silence dans le petit vallon. Du côté de la rue une voiture de laitier passa dans un grand vacarme de fer et de bois. Presque aussitôt la pluie se mit à tomber avec violence et inonda les fenêtres. Avec toute cette eau comme une huile épaisse sur les vitres, le bruit creux et lointain des sabots du cheval plus sensible maintenant que le vacarme de la voiture, l'avise sourde et persistante, cet homme-potiche auprès du feu et le silence de la pièce, tout prenait un visage de passé dont la sourde mélancolie pénétrait le cœur de Mersault, comme tout à l'heure l'eau ses souliers humides, et le froid ses genoux mal protégés par une étoffe mince. Quelques instants auparavant l'eau vaporisée qui descendait, ni brume ni pluie, avait lavé son visage comme une main légère et mis à nu ses yeux largement cernés. Maintenant il regardait le ciel du fond duquel des nuages noirs arrivaient sans cesse, bientôt effacés et bientôt remplacés. Le pli de son pantalon avait disparu et avec lui la chaleur et la confiance qu'un homme normal promène avec lui dans un monde qui est fait pour lui. C'est pour cela qu'il se rapprocha du feu et de Zagreus, s'asseyant en face de lui, un peu dans l'ombre de la haute cheminée et toujours devant le ciel.

Albert Camus *La mort heureuse.*